

lacione, fu terminà darli auditori per il Consejo di Pregadi, *videlicet* cavar uno Colegio di quelli di Pregadi, quali aldite le parte, terminino a bossoli e balote le sententie fate *quid jure* etc.

Noto. In questa matina, se intese una naveta di bote 250 di sier Silvestro Pixani qu. sier Nicolò, veniva di Constantinopoli, verso le Polmentore in questi zorni esser rota.

Morite ozi, a hore 22, sier Nicolò Justinian qu. sier Marco, qu. sier Bernardo cavalier procurator, fo baylo a Constantinopoli, dove è stato tra mercadante e baylo anni 20, et zonto in questa terra si amaloe, nè mai potè ussir di caxa. Era anche debitor, et l'umor meninconico l'ateroe; sichè è morto; fu sepulto.

A dì 13. Fo Santa Lucia. La matina, non fo letere da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, zoè queste:

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date in galia a Corfù a dì . . . Novembre. Zercha pan et armizi. Replicha molto se li proveda di pan, et lauda sier Bernardo Dolfin sora-comito vien a disarmar.

Da Milan, dil secretario Caroldo 3 letere. Dil zonzer li monsignor episcopo di Samallò, stato orator dil re Christianissimo a Roma, e va dal suo Re e fo in questa terra; si lauda molto e di honori fatoli per tutto fino dal Podestà e provedador di Martinengo, che lo acompagnoe etc., qual è sier Francesco Grimani qu. sier Nicolò. Scrive dil signor Marco Antonio Colona zonto li a Milan, come ho notà di sopra, e colouii auti con esso Secretario; al qual monsignor di Lutrech ghe ha dato 6 pezzi de artellarie di hordine dil Re per mandarle a li soi castelli, zoè do canoni, do falconeti e do sacri, et 200 balote. *Item*, 1000 corsaleti, et si manda a Zenoa per farla passar per mar fino a li soi castelli verso il reame. Scrive, che monsignor di Lutrech subito fatto Nadal partiva per Franza per maridarse in la fia di monsignor di Orval, *videlicet* la secondagenita, chè la prima, qual li fo promessa, era morta avanti fusse traduta; et in suo loco il Re manda al governo di Milan monsignor di Telegny, qual *ultimate* fo orator dil Re a la Signoria nostra. *Item*, che Lutrech saria zà partito, ma aspeta zonzi il zeneral di Normandia, qual vien con li danari per dar il quartiron a le zente d'arme. *Etiam* per incantar li daciai di Milan etc.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Bles, a dì ultimo Novembre. Come il Re atendeva ai so-

liti piaceri et aspetava monsignor di San Marzeo, vien di Roma, con le resolution di la liga prima si trata. *Item*, di la morte dil reverendissimo cardinal Burges, qual era ricco di facultà et di beneficii. Li soi danari ha 'uto li fradeli; di beneficii, l'abatia di Tichon, dà intrada scudi . . . milia, l'ha 'uta il cardinal di Boesi, et l'arzivescoado di Burges il Re stava in darlo overo al cardinal di Lorena, overo a l'arziepiscopo di Tolosa, qual presto sarà cardinal. Li fradeli soi, uno è zeneral di Normandia, l'altro zeneral de Lenguadocha.

Di Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, date a dì . . . Novembre a Londra. Come quel secretario di la raina di Franza, nominato . . . , zonto de li havia portato a donar a la fiola dil Re e sua nuora promessa una croseta d'oro val ducati 6 milia con zoie, et uno retrato dil signor Dolfin. *Item*, persuaso il Re a lo abochamento con la Christianissima Majestà, qual si tien certo sarà; et, come si dice certissimo, la Cesarea Majestà nel suo retorno di Spagna farà abocamento sopra l'isola con questo re d'Ingaltera, il qual monstra voler tender e mantener la pace e parentà fato con la Christianissima Maiestà. Scrive, che avendo fato principiar certe forteze in Seozia, scozesi le hanno ruinate; et che si trata adatar quelle cosse e far scozesi jurino e intrar in la liga dil re di Franza et quel Re; ma non vol il duca di Albania se ne impazi. Scrive altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Barzelona, di 15 et 23. Come il fluxo li era cessato, *unde* essendo risanato, et ricevuto letere di la Signoria nostra dovesse andar a la corte, qual è mia 10 lontan, ussita, come scrisse, per causa di la peste era in Barzelona, a persuader il Re mandasse la comission di tratar tutte le differentie a li soi agenti in Verona. E audato, trovò che monsignor di Chievers era a uno bancheto dal marchese di Brandiburg, ch'è uno di Electori di l'impero, ivi venuto, et li mandono a dir dovesse aspetar, et cussì andò a visitar il reverendo episcopo di Bezanon, et scrive, *ut patet*. Poi li parloe, il qual li disse . . .

Scrive aspetarsi de li el fradelo del conte Palatin, qual li porta la eletion vera a l'Imperio, et vien con cavalli 150. Scrive, che quelle corte ogni dì si teniva in Barzelona, qual reussiva varie difficultà, e il Re stentava molto a trar danari. *Item*, come lo nontio pontificio è li, *videlicet* domino . . . , havia dimandato stantia apresso monsi-